

**L'ANALISI**



**Vittorio Emiliani**  
SCRITTORE E GIORNALISTA

# Per mettere in sicurezza la Rai adottiamo il modello europeo

La proposta di Bersani sull'azzeramento dei vertici e la nomina di un amministratore delegato è «una bella sassata in piccionaia». Ma resta il problema dell' assenza di un organismo di garanzia

**I**l problema posto da Pier Luigi Bersani è più che mai una questione nazionale: la Rai, con questa gestione, sempre meno autonoma, voluta da Berlusconi, scivola verso posizioni marginali rispetto a Mediaset e a Sky, fa poco servizio pubblico e presenta un bilancio in forte perdita. Bisogna quindi recuperare, fin che si è in tempo, «quella che è stata una grande azienda» di servizio pubblico.

**I mezzi?** Azzerare questi vertici e sostituirli con «un amministratore delegato con pieni poteri, sia pure indicato dall'azionista Tesoro, scelto da due terzi di un nuovo consiglio di amministrazione (...) espresso anche da Regioni e Comuni oltre che dalla Vigilanza». Politicamente funziona. Un bella sassata in piccionaia, come ha detto Zavoli. Ovviamente il Pdl risponde che mai rinuncerà all'amata legge Gasparri che ha stretto il cappio attorno al collo della Rai. La questione che però resta aperta è, come si dice, «a monte». Manca un organismo sovraordinato di garanzia in grado di assicurarci un Ad non fiduciario del governo e del suo presidente, come è l'attuale direttore generale (da Flavio Cattaneo, cioè dal 2002, in qua il Dg è il vero gestore dell'azienda, con alcuni limiti). Può assicurarlo un CdA espresso da Regioni e Comuni oltre che dalla Vigilanza? Temo che l'autonomia della Rai dai partiti non ne uscirebbe rafforzata.

Questo Ad dovrebbe avere alle spalle dei garanti super partes, Si ripropone così la mai affrontata (anche dal centrosinistra!) «messa in sicurezza», democratica e funzionale, della più grande azienda culturale del Paese, che ancora fa programmi di qualità, malgrado tutto. Si vedano i palinsesti e gli ascolti di Raitre, in specie, e della rinnovata Radiotre. Si ripropone così il raffronto con radio-tv europee che Parlamenti e governi hanno saputo dotare, da decenni, di solidi strumenti di autonomia. Così solidi, grazie anche all'Alta Corte di Karlsruhe organo vigilante, che in Germania il direttore generale - e presidente, di fatto - della potente rete pubblica ZDF (l'altra, dove sono presenti, con altre forme di garanzia, i Laender, è ARD), Dieter Stolte, è rimasto in carica dal 1982 al 2002, fino alla pensione. Ma la Germania è lo stesso Paese in cui di recente, constatato che 3 milioni di tedeschi evadevano il canone (pari al doppio del nostro), hanno varato una legge che obbliga tutti i residenti a pagarlo. Da noi il governo verrebbe



## Canoni tv in Europa

Anno 2009 - valori in euro

Islanda	346,59
Svizzera	281,00
Austria	263,63
Norvegia	256,00
Svezia	216,00
Finlandia	215,15
Germania	204,36
Regno Unito	187,00
Irlanda	160,00
Belgio	149,67
Francia	116,00
<b>ITALIA</b>	<b>106,00</b>

Dal 1999 ricomprende anche la radio dopo l'abolizione della tassa sull'autoradio che tolse alla Rai oltre 200 miliardi di lire all'anno del tempo.

In Olanda il canone è stato sostituito con una sorta di 8 per mille obbligatorio sul reddito dichiarato.

In Spagna e in Portogallo lo Stato interviene a ripianare il disavanzo annuale della Tv pubblica.

sbranato: evasione e morosità viaggiano infatti ben oltre il 30 %. Contro un media europea dell'8. Per canoni più alti (vedi la tabella).

Ecco il sistema europeo: un organismo sovraordinato di garanzia e un canone elevato per non far dipendere l'emittente pubblica dal mercato degli spot. Torniamo al primo pilastro. I Ds avevano puntato, a suo tempo, su di una Fondazione Rai che, sul modello anglosassone, detenesse tutte le azioni, fosse retta da «garanti» (nel Regno Unito, «governors») destinati a nominare CdA, direttore generale e presidente dell'emittente di Stato. Il problema di fondo tuttavia era: chi nomina i «garanti»?

Nel Regno Unito è la regina su proposta del governo. Ma siamo in un'altra civiltà politica che consente, da sempre, a Bbc di essere fortemente autonoma, da qualunque governo. Dalla Thatcher come da Blair. In Francia - prima che

## Il canone in Germania

**Accertato che oltre tre milioni di cittadini lo evadevano, è stata varata una legge che obbliga ogni residente a pagarlo. In pratica, il possesso di una tv è stato dato per scontato**

Sarkozy lo manomettesse in parte - ha funzionato bene un sistema di garanzie fondato su un Consiglio Superiore dell'Audiovisivo di 9 membri, nominati dal presidente della Repubblica e dai presidenti delle Camere (3 ciascuno). Che, a loro volta, designavano il presidente-direttore generale (carica unica) di France Télévision e una parte del suo CdA. Sarkozy ha puntato ad accrescere il peso dell'esecutivo in questi meccanismi decisionali. Nessuna situazione è paragonabile a quella italiana dove è lo stesso principale competitor dell'emittente pubblica a deciderne le sorti: chi nominare alla guida della Rai, se aumentare o no il canone, se fare o no una vera lotta all'evasione del canone, come spartire il mercato pubblicitario a suo favore, e quindi come affievolire o spegnere la capacità concorrenziale facendo della Rai - e qui Bersani ha drammaticamente ragione - un'azienda marginale "succube di Mediaset e di Sky", col canone di gran lunga più basso e più evaso d'Europa (in certe aree del Sud quasi totalmente) e una programmazione largamente subalterna. ❖